

L'intervento

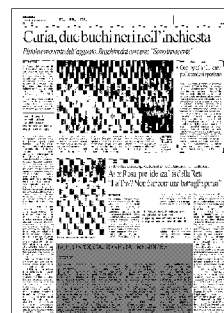
Bce, banche e imprese un'occasione da prendere

ENRICO ROSSI

LE NOTIZIE che vengono dal mondo dell'economia sono drammatiche e in gran parte connesse alla mancanza di liquidità conseguente alla stretta creditizia delle banche. Crescono i contenziosi tra banche e imprese su importi che non superano i 200mila euro e non poche sono le situazioni in cui le tredicesime dei lavoratori sono in forse. Negli ultimi due articoli domenicali su *Repubblica*, Scalfari mette in evidenza gli spiragli positivi. E siccome, come dice lui stesso, l'informazione è essenziale per l'andamento dei mercati e i comportamenti degli operatori vorrei anch'io dare un contributo.

Scalfari sottolinea l'importanza della decisione della Bce di abbassare di uno 0,25 il tasso di sconto, ma soprattutto il valore strategico di aprire, a partire dal 20 di questo mese, un credito illimitato al sistema bancario dell'eurozona. Le banche potranno avere i prestiti all'1% e come garanzia potranno essere portati i titoli di Stato, i mutui o i debiti della clientela. Tra i tanti benefici che comporta questo intervento della Bce quello che qui interessa di più è il fatto che consente alle banche di riprendere l'erogazione dei prestiti in particolare alle piccole e medie imprese che sono l'anima della struttura economica della nostra regione.

SEGUE A PAGINA III



BCE, UN'OCCASIONE DA PRENDERE

ENRICO ROSSI

(segue dalla prima di cronaca)

LEBANCHE ci guadagneranno, comprenderanno dalla Bce a un tasso di sconto dell'1% e presteranno con un tasso di interesse parametrato sullo spread, oggi intorno al 6%. Se funzionerà sarà una vera e propria boccata di ossigeno per la nostra economia e anche per il sistema creditizio toscano. Infatti il nostro sistema bancario, per le piccole banche locali e per le trasformazioni subite da quelle più grandi, versa, come il resto d'Italia, in una condizione di carenza patrimoniale che ha ridotto la liquidità a disposizione delle imprese medie e pic-

cole. Se la situazione, pure tra tante difficoltà ha tenuto, è stato grazie all'intervento della Regione che in due anni ha integrato di 80 milioni il fondo di garanzia della Fidi e ha permesso così di generare una nuova finanza per le aziende per oltre 1 miliardo e 300 milioni. Una cifra che non ha paragoni con interventi analoghi in altre regioni d'Italia.

Il ministro Passera ha messo circa 400 milioni nel fondo centrale di garanzia a cui accedono le banche attraverso i Confidi. Una cifra importante ma relativamente bassa se confrontata con il nostro impegno. È tuttavia un segnale positivo che noi, forti del lavo-

ro già fatto, siamo pronti a rilanciare. Infatti la decisione Bce può consentire di migliorare ulteriormente il rapporto tra Fidi e il sistema bancario. Noi siamo disponibili ad aprire un dialogo con le banche e, a determinate condizioni, se sarà necessario, a riaggiornare il fondo "emergenza economia" per far pervenire alle Pmi la liquidità per intraprendere la strada dello sviluppo. E vogliamo anche lavorare direttamente verso le istituzioni europee per individuare nuovi strumenti che agevolino ancora di più i prestiti alle aziende.

Su tutto questo sarebbe importante un dibattito pubblico tra le istituzioni e le banche

della Toscana anche per verificare fino in fondo se esiste una concorde volontà di intraprendere veramente la strada dello sviluppo e quindi dell'occupazione, superando quell'incertezza generale che è motivo di sfiducia e di instabilità di aspettative; cause non ultime della crisi che attraversiamo. A me pare che le condizioni per tentare un cambiamento ci siano, anche se questo non sarà né immediato, né facile. La Regione è pronta a fare la sua parte. Se vogliamo costruire il futuro non bastano certo né i tagli, né il rigore.

L'autore è il presidente della Regione Toscana

© RIPRODUZIONE RISERVATA